

Con la cultura si mangia in Toscana produce il 5,4% del Pil

Arezzo, Pisa e Firenze tra le prime dieci in Italia

www.ecostampa.it

ALLA faccia di chi dice che è vecchia. E di chi sostiene che la cultura non è pane. Al contrario, la cultura largamente e modernamente intesa, non solo quella legata ai beni artistici tradizionali, ma anche ai centri di ricerca delle grandi industrie, alle botteghe artigiane o agli studi professionali, produce il 5% della ricchezza nazionale, ben 68 miliardi di euro l'anno, e dà lavoro a un milione e mezzo di persone: il 5,7% dell'occupazione nazionale. E la Toscana guadagna il record. La prima tra le province italiane che producono più ricchezza tramite la cultura è Arezzo. Ma anche Pisa non sta male, è quinta. E perfino Firenze, che nonostante la sua fama di città della

cultura viene dopo le altre due, si piazza tra le prime dieci in Italia, al nono posto. Tre province tra le prime nella scala, niente male per la Toscana che, da parte sua, è sesta nella classifica nazionale guidata dal Lazio e trae dalla cultura più ricchezza (il 5,4%) della media nazionale che è del 4,9%.

La graduatoria la fa uno studio nazionale di Unioncamere e Symbola che indaga in quattro macro settori: industrie culturali, industrie creative (architettura, comunicazione, artigianato e design, made in Italy), patrimonio storico-artistico e architettonico e, infine, performing arts e arti visive. A trainare sono made in Italy, mass media e performing arts. A Arezzo, la città più «colta» d'Italia, o perlomeno la

più capace di trarre dalle sue attività culturali un vantaggio economico che si traduce nell'8,5%

del valore aggiunto di tutta la sua economia, la parte del leone la fanno le industrie creative. Un aretino su dieci lavora in ambiti culturali, 16 mila persone, quasi il 10% degli occupati. A Pisa l'industria della cultura produce 800 milioni di euro l'anno, gli occupati sono l'8,8% del totale. In fondo ai record toscani c'è Firenze, ma non se la cava male. Anche in questo caso il grosso del lavoro la fanno le industrie creative ma, più che altrove, resiste l'economia culturale propriamente detta da cui scaturisce quasi il 29% della ricchezza prodotta dal settore.

«E' evidente - commenta il presidente di Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanella - che la cultura non è solo passato, ma presente, progresso, sostenibilità». Aggiunge il presidente di Symbola, Ermete Realacci: «Se qualcuno ha realmente sostenuto che con la cultura non si mangia ha detto una cosa sbagliata e miope». Basti pensare che nel triennio orribile 2007-2010 il valore aggiunto delle imprese impegnate nel settore della cultura è cresciuto dieci volte l'economia italiana nel suo complesso: del 3% contro lo 0,3%. E soprattutto che in cultura i posti di lavoro sono aumentati di quasi un punto percentuale contro la loro caduta complessiva del 2,1%.

(i.c.)

Le città

AREZZO

E' la città che più, in tutta Italia, sa trarre vantaggio economico dalle sue attività culturali

PISA

E' quinta nella classifica italiana che vede ben tre province toscane tra le prime dieci in cui la cultura produce più ricchezza

FIRENZE

Ultima delle tre città toscane che si guadagnano la palma della cultura, tra le prime dieci italiane è al nono posto



La galleria degli Uffizi

Una ricerca di Unioncamere e Symbola. Sotto la Torre 800 milioni all'anno